



Carissimi Confratelli,

È la prima volta che compio il doloroso incarico di comunicarvi la notizia della morte di un nostro Confratello, e lo faccio profondamente addolorato. Il giorno 12 di questo mese alle ore 14 circa improvvisamente volava al Cielo l'anima bella del

## Sac. Michele Cavatore

d'anni 66.

Domenica sera dopo i Vespri mi avvisò che non si sentiva bene; si mise a letto accusando disturbi di stomaco ed oppressione al cuore. Passò discretamente la notte, il giorno dopo il medico attribuì la causa del suo male al freddo che gli aveva arrestata la digestione. Lo trovò senza febbre e senza pericolo alcuno. Al martedì si sentiva meglio, volle prendere un po' di cibo verso le 11,30, dopo mi esprime il desiderio di riposare. Difatti alle ore 13 lo trovai che dormiva placidamente; ritornai verso le 14 e con mio gran dolore lo rinvenni cadavere. Fu colpito da paralisi cardiaca e dal sonno naturale passò all'eternità senza scomporsi della persona.

Don Cavatore era nato a Strevi (Alessandria) da Andrea e Bronzati Aurelia il 26 giugno 1858. Fu accolto all'Oratorio Salesiano di Torino all'età di 16 anni dal Ven. D. Bosco. Finito il Ginnasio domandava di far parte della famiglia Salesiana e nel 1878, nell'Oratorio stesso fece il noviziato e la professione triennale.

L'anno seguente con sua grande consolazione faceva la professione perpetua a Lanzo nelle mani del Ven. D. Bosco.

Passò 5 anni all'Oratorio come assistente degli artigiani compiendo paternamente il suo ufficio, felice di poter essere vicino al nostro Venerabile Padre. Nel 1884 dall'ubbidienza fu destinato catechista degli artigiani a S. Benigno, e dopo 4 anni gli fu affidato l'ufficio importante di Prefetto. Nel 1889 fu eletto Direttore della nostra casa di Mathi. Nel 1894 i Superiori conoscendo la sua grande bontà d'animo ed il suo zelo per il bene delle anime lo destinarono alla nostra casa di Novara, allora incipiente, come catechista e Direttore Spirituale dell'Educandato di Maria SS. Immacolata. Nel 1898 passò a Spezia dove lasciò la più grata memoria di sè e nel 1910 dopo la morte del compianto Don Giuseppe Lazzeri di venerata memoria

lo destinarono di nuovo a Mathi. Nel 1917 venne in questa casa come confessore.

Durante i 7 anni ch'egli passò in questa Scuola d'Agricoltura compì una vera missione tra i Confratelli e giovani da cui era amato come un vero padre. La sua morte fu sentita profondamente da tutti e vediamo in mezzo a noi un gran vuoto.

Religioso esemplare nell'osservanza delle nostre Costituzioni si doleva quando per qualche indisposizione non poteva partecipare in tutto alla vita comune. Fedele alle tradizioni del nostro Ven. Fondatore bramava ardentemente fossero praticate, e quando s'accorgeva di qualche cambiamento ripeteva: « Ai tempi di D. Bosco non si faceva così. » Fu un vero esempio di pazienza e di rassegnazione alla volontà di Dio. Ancor giovanetto dovette soffrire molto per un male alla gamba che lo fece camminare a stento per tutta la vita. Nei primi anni di sua dimora in questa casa, mentre puliva la lampada del SS. Sacramento, si ruppe il vetro e gli produsse una grave ferita nella mano destra. Nonostante le cure del medico non potè più acquistare la mobilità di prima, e fu costretto a celebrare la S. Messa con stento, e sovente si lagnava di non poter adempire le cerimonie prescritte con esattezza. In tutte le sofferenze non lasciò mai uscire un lamento, anzi era abituale per lui il ripetere: *Sia fatta la volontà di Dio.*

Carissimi confratelli, la scomparsa repentina del caro estinto ci sia di monito ad aver sempre presente *l'estote parati*. Fortunato lui che si era proposto di far sempre la sua confessione come l'ultima della sua vita. Il Signore lo chiamò improvvisamente al suo tribunale; egli però non era impreparato.

Anche in paese era conosciuto ed amato per la sua grande bontà d'animo. Ai suoi funerali che riuscirono solennissimi mercè lo zelo del Prevosto locale, prese parte il Municipio, con tutta la popolazione; in modo speciale le Associazioni Religiose Parrocchiali, il Circolo Giovanile con la banda e l'Oratorio festivo.

Siamogli larghi della carità dei nostri suffragi. Egli che fu sempre così devoto delle anime purganti riceva presto il meritato premio delle sue fatiche.

Preghiamo il Signore che mandi altri buoni operai al posto dei vecchi campioni formati alla scuola del nostro Ven. Padre e che con grande dolore vediamo scomparire.

Vogliate pregare pei bisogni di questa casa ed anche pel

Lombriasco, 15 febbraio 1924

*vostro aff<sup>mo</sup> in C. J.*

Sac. GIUSEPPE LAZZERO  
Direttore.

*Dati pel necrologio.* — Sac. Michele Cavatore da Strevi (Alessandria). — Morto a Lombriasco il 12 - 2 - 1924 a 66 anni di età, 45 di professione, 41 di sacerdozio. — Fu Direttore per 9 anni.

Sac. Michele  
Cavatore

3a



119  
Seminario delle Missioni Estere  
Via Valsalice, 39  
Torino-7